

La nostra storia continua... I Merlo, non solo una famiglia ...molto di più



La storia dei Merlo non è solo quella di una famiglia, è molto di più.

È il lungo viaggio nel tempo di un cognome portato con l'orgoglio e la consapevolezza di accomunare generazioni diverse, è una storia scritta con passione e tenacia da Aldo Merlo che ha voluto cercare e tenere insieme le fila dei rami che numerosi si dipartono da un ceppo rigoglioso, cercando, a ritroso nel tempo, non solo le proprie origini ma anche le tracce dei tanti Merlo che si sono susseguiti fin qui.

Occorre risalire ad Arduino conte d'Ivrea, che s'intitolò conte di Castellamonte l'8 novembre del 1066, per risalire alla nascita del nome. I conti di Castellamonte infatti si divisero in 11 agnami, cioè nomi aggiuntivi, tra cui figura Merlo e nell'arma della nobile famiglia si distingue il campo rosso, col capo d'argento carico di tre merle nere in fascia. Certo è che tra il 1100 e il 1600 portarono questo cognome personaggi "di rango" come consoli, famiglie nobili, notai, avvocati, in un antico documento del 1646 si parla di un messer Lorenzo Merlo deputato a ricevere e spendere le oblazioni portate presso l'altare nel tribunale della prefettura di Pinerolo. Il fondo in denaro nel 1646 era di settantacinque lire, oltre ai doni offerti come anelli, braccialetti, corone, crocifissi, voti, pizzi, tele. L'ultimo dei Merlo famosi fu Felice, uomo di legge, nato a Fossano nel 1792, deputato al parlamento nel 1848, "mente acuta e cuor gentile, mostra dottrina molta e copiosa e facile maneggio della parola". Con la nascita a Rivarolo, nel 1799, del trisavolo di Aldo, Francesco, la storia ripercorre le strade segnate dalla propria famiglia: "Vincenzo, mio bisnonno, nacque a Caselle nel 1831 e si stabilì definitivamente nel paese insieme a suo fratello Pietro Giuseppe, nel 1888, quando acquistò la tenuta di Porta Prà pagandola 40.000 lire. La cascina da poco parzialmente abbattuta, per migliorare l'accesso alla città, era situata nell'isolato tra via Bianco di Barbania, via Leini e la strada aeroporto. Allora non esisteva la circonvallazione per cui i terreni confinanti con la cascina si

estendevano dove oggi si trova la strada, il ristorante MY WAY, la cabina elettrica e la casa di Cristaudi. Continuando lungo la strada per Leini, dove adesso si trova la via Quattro Case, si estendevano i terreni della famiglia e ancora oggi qui sorgono le case costruite dai Merlo e tuttora abitate da loro o da eredi."

Il bisnonno Vincenzo ebbe nove figli tra cui Francesco Giuseppe, il nonno di Aldo che ebbe a sua volta cinque figli, tutti nati a Caselle tra i quali il primogenito Vincenzo, Maria, Luigia, Domenica e Lucia.

Aldo continua: "Vincenzo



Nozze Merlo Vincenzo (Cens) e Machetta Cristina (Rina) - 15/04/1933

mio papà, fu il primo Merlo della nuova generazione e del nuovo secolo. Nato a Caselle il 13/11/1904 e morto il 6/10/1982. Si è sposato il 15/4/1933 a Caselle con Cristina (Rina) Machetta, nata a Monastero di Lanzo il 31/7/1906, e non alla borgata Francia di Caselle -dove abitavano stabilmente i suoi genitori, perché i suoi erano all'alpeggio con le mucche. Mamma è deceduta il 24/1/1992 a Caselle, in via Gibellini. Da questo matrimonio è nato Franco, e non Francesco come avrebbe dovuto essere, per continuare la storia del nome del primogenito che è sempre stato Francesco o Vincenzo; e nel 1940 sono nato io, Aldo."

"Mio papà oltre a fare il contadino, ha anche avuto diversi interessi quali la musica, la fotografia e la meccanica. Allora la radio era un problema e, siccome suonava bene il mandolino, insegnò anche ai suoi amici e in seguito mise su un complessino di strumenti a corda, così alla sera andava a suonare nelle piole.

Ricordo qualcuno dei suoi inseparabili amici dell'orchestra: Cesco Castigliano, Cichinet Nepote e Battista Nepote con Pino Gaudi come cantante."

"La fotografia, che è anche il mio hobby preferito - confida Aldo - è stato un quasi lavoro



Cens Merlo e Rina Machetta



Franco e Aldo Merlo sulla "doma" costruita dal papà

Merlo ricorda ancora: "La meccanica è stata senza dubbio la cosa che lo ha appassionato di più. Fino al 1938 per seminare il granoturco si doveva fare il buco con la "caviia" e poi mettere il seme, uno per uno: fu lui a costruire la prima macchina per seminare il granoturco, con la possibilità di seminare anche i fagioli, macchina trainata dal cavallo che però, essendo molto leggera, era anche trainabile dalle mucche. Qualche anno dopo ne costruì una seconda, perché venivano ad affittarla da tutto il circondario; questa macchina la conservo ancora a casa mia.

La prima moto-falciatrice BCS arrivata in Piemonte è stata quella acquistata da Cens Merlo a Chivasso, che poi mio fratello Franco e un po' anch'io, utilizzavamo per tagliare il fieno anche agli altri contadini."

Cens nel 1957 costruì la prima macchina per seminare il grano, con il motore a petrolio della moto-falciatrice BCS, cambio e differenziale della Balilla, e ingranaggi con catene dei volta-fieni a cavallo.

Costruì anche la prima attrezzatura per tagliare il grano con la moto-falciatrice BCS, senza dover spostare il covone tagliato il giro prima.

Epilogo felice di questa grande saga familiare è l'incontro in cui puntualmente ogni anno, dal 1991, le varie famiglie si ritrovano, vecchi e giovani, in allegria per il gusto



Nonni Merlo e nonni Peruzzo

per mio papà. A Caselle dal 1930 chi andava a lavorare nel lanificio Bona doveva essere in possesso della carta d'identità, e naturalmente andava in comune per richiederla; il comune richiedeva una fotografia, ma a Caselle non esistevano fotogra-

Vincenzo Merlo
artigliere alpino - 1924



L'orchestra dei casellesi
17/12/1933



fi, e allora in comune dicevano: "Andate a Torino oppure provate a chiedere a Cens Merlo, in via Gibellini, se ve la può fare lui".

Un giorno arrivò il farmacista Zoccola con la moglie appena sposata, per avere le foto della carta d'identità così da poter andare in viaggio di nozze all'estero, ma purtroppo papà era senza sostanze per lo sviluppo della lastra fotografica. Per rimediare il farmacista gli preparò subito le polverine per i liquidi, e così ebbero le foto e partirono per il viaggio di nozze."



La prima macchina motorizzata per seminare il grano - 05/11/1957



La prima macchina per seminare il granoturco - 01/06/1936